

## QUANDO DORMIVO

...ma il mio cuore vegliava (Ct. 5, 2 ss)

“In questo cantico l’eros umano svela il volto dell’amore *sempre alla ricerca e quasi mai appagato*. L’eco di questa inquietudine percorre le strofe del poema”<sup>1</sup>. Questa ricerca, questo incontrare l’amore e subito vederlo svanire, è una profonda metafora sul senso della nostra vita.

Nel profondo della nostra anima si cela sempre la nostalgia, il ricordo dell’Amore che ci ha chiamato all’esistenza. Un ricordo che alimenta la speranza di rincontrarlo... Per questo possiamo dire che, nelle nostre profondità, la nostra anima veglia anche nel sonno. Eppure ci sono dei momenti in cui un rumore la fa sobbalzare. Non è un tuono, ma il sussurro della brezza di Elia<sup>2</sup>... Gesù, l’amato, bussa discretamente alla porta del nostro cuore.

*“Io dormo, ma il mio cuore veglia,  
Un rumore! E’ il mio diletto che bussa:  
«Aprimi. Sorella mia, mia amica,  
mia colomba, perfetta mia;  
perché il mio capo è bagnato di rugiada,  
i miei riccioli di gocce notturne».*

Eppure, di fronte alle chiamate dell’amato, tentenna il nostro cuore: *“Mi sono tolta la veste, come indossarla*

---

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, Catechesi sul Cantico dei Cantici, 1984.

<sup>2</sup> Cfr. 1Re 19, 11-13

*ancora, mi sono lavata i piedi, come sporcarli?”*. Chi può dire di non riconoscere in questi versi le proprie inquietudini ed indecisioni? L'amato fa pressione sul cuore, ma senza forzarlo. Con S. Agostino possiamo dire: “Colui che ci ha creato senza di noi, non può salvarci senza di noi”.

*“Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio  
e un fremito mi ha sconvolta.  
Mi sono alzata per aprire al mio diletto  
e le mie mani stillavano mirra,  
fluiva mirra dalle mie dita  
sul chiavistello della porta.  
Ho aperto allora al mio diletto,  
ma già se ne era andato, era scomparso.”*

E a furia di tentennare il momento favorevole svanisce! Ben conosce ogni anima il rimorso delle occasioni mancate... E da quel momento riprende la ricerca, sempre più affannosa, della bellezza, della pace, dell'amore. In altre parole: la ricerca di Cristo! E in questa ricerca si cade, continuamente, aggrappandosi alle cose del mondo, e ci si rialza portandosi dietro il fardello delle conseguenze dei propri errori.

*“Io venni meno per la sua scomparsa.  
L'ho cercato, ma non l'ho trovato,  
l'ho chiamato, ma non m'ha risposto.  
Mi han trovato le guardie che perlustrano la città;  
mi han percossa, mi hanno ferita,  
mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura”.*

Eppure, mio amato, se tu fossi mio fratello ti potrei baciare senza che si scandalizzassero! (cfr. Ct. 8,1). E' a

te, o Cristo, che sale la preghiera della Chiesa per ogni anima sposa: “Vieni, Signore Gesù!”.

*“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
Se trovate il mio diletto,  
che cosa gli racconterete?  
Che sono malata d’amore!”*